

**LEGGERE MAICOL & MIRCO
IN UNA SCUOLA MEDIA**

a cura di
pierpaolo scaramuzza



FINE

Editrice La Mandragora

**LEGGERE MAICOL & MIRCO
IN UNA SCUOLA MEDIA**

a cura di

PIERPAOLO SCARAMUZZA

con undici disegni di
MAICOL & MIRCO



Editrice La Mandragora

Cara meta che non so/nuova serie
A cura di Pierpaolo Scaramuzza
XVI/2025

In copertina:
Maicol & Mirco

I disegni:
© Maicol & Mirco

La casa editrice ringrazia Maicol & Mirco e «il manifesto» per aver autorizzato la riproduzione delle tavole.

ISBN 978-88-7586-778-2
Copyright 2025
Editrice La Mandragora s.r.l.
Via Selice 92 - 40026 Imola (Bo)
info@editricelamandragora.it
www.editricelamandragora.it

È vietata la riproduzione non espressamente autorizzata anche parziale o ad uso interno o didattico con qualsiasi mezzo effettuata.

Indice

Presentazione	5
Una nota sui disegni	9
Disegni e commenti	11
I. «Senza un manuale per aggiustare il mondo»	13
II. «Sembra una barzelletta»	16
III. Per comprare armi migliori	18
IV. Le emozioni non devono essere perfette	20
V. L'assurdità	22
VI. «Lo fa apposta»	25
VII. Come uno scarabocchio sul banco	27
VIII. Una riproduzione perfetta della realtà	28
IX. «Mi suscita qualcosa di strano»	31
X. «Può sembrare banale»	32
XI. Zombie	33
XII. Essere pignoli	35
XIII. Bombardare tutto	37
XIV. L'ultima puntata	40
XV. Che massacro	42
XVI. Spariamo	43
XVII. Bombardare le famiglie	44
XVIII. Odio tutti	45
XIX. Come una serie TV	47
XX. Difendere il proprio paese	48
XXI. Come spazzatura	49
XXII. Chi fa i massacri non si giustifica	50

XXIII.	La storia e la fine	52
XXIV.	Cosa vuol dire empatia	53
XXV.	Un disegno semplice	54
XXVI.	Il mondo è un posto orribile	55
XXVII.	Il massacro e i pupazzi	57

PRESENTAZIONE

In occasione dell'incontro "L'ospite disarmata" (tenuto presso la sede dell'UDI di Ferrara, il 20 novembre 2024) abbiamo discusso con studenti di scuola media di **nonviolenza e guerra** utilizzando tre testi: G. Anders, *Comandamenti dell'era atomica*; M.L. King, *Lettera dal carcere di Birmingham*; don Lorenzo Milani, *Lettera ai cappellani militari*¹.

In una cartellina con i materiali dell'incontro avevamo inserito anche delle carte geografiche (Usa e Giappone) e dei disegni. Le carte geografiche servivano a capire dove si svolgevano alcuni dei fatti esposti durante la discussione; invece i disegni avevano lo scopo di portare *uno sguardo diverso* e al contempo rendere piú agevole l'incontro.

I disegni che abbiamo utilizzato in quella occasione sono quelli che si trovano in questa pubblicazione.

PARLARE DI GUERRA

Il tema che abbiamo scelto di trattare in questo fascicolo è *la guerra*: abbiamo selezionato una decina di disegni di Maicol & Mirco e li abbiamo distribuiti agli studenti. A questo punto i ragazzi hanno provato a leggere/commentare *i materiali*. Nel fascicolo si trovano le loro prove di lettura.

La guerra è un tema all'ordine del giorno e la scelta compiuta da noi insegnanti non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. È una realtà che *esiste*, non solo nei testi di Tucidide o Erasmo

¹ Andrea Casari e Luisa Lampronti hanno partecipato all'incontro a nome del Movimento Nonviolento di Ferrara. Ci fa piacere ringraziare in questa sede il gruppo ferrarese del MN, senza il quale non avremmo organizzato l'attività.

da Rotterdam, ma nella nostra quotidianità. E per quotidianità intendiamo non semplicemente il giornale che si legge la mattina, ma proprio le nostre classi di scuola – nel *curriculum vitae* dei nostri studenti (che dalla guerra scappano), nei cartelloni appesi sui muri delle aule, nelle bandiere arcobaleno che sulla facciata degli istituti scolastici indicano una presa di posizione ben precisa. In tutto questo c'è *a chiare lettere* la guerra.

Il presente, come si vede, entra a scuola, non solo con i libri di testo: è una banalità, che tendiamo però a sottovalutare.

Noi abbiamo deciso di sfruttare l'opera grafica di Maicol & Mirco perché ci è sembrata estremamente utile per il nostro tema: *come parlare di guerra in una classe terza media?*

Utile non significa semplice: infatti i disegni di Maicol & Mirco creano diversi problemi di interpretazione.

Non si capisce chi siano i suoi protagonisti (*umani? animali?*), i dialoghi sono velocissimi – con salti/sottintesi/sillogismi che disorientano: inoltre spesso il lettore si sente chiamato in causa – perché il disegno sta parlando, in qualche modo, *di noi*.

La lettura rischia, spesso, di produrre un effetto di spaesamento.

L'area artistica/grafica offre senz'altro ottime occasioni per lavori interdisciplinari: in questi anni ci siamo avvalsi, per fare qualche esempio, di alcuni titoli del BeccoGiallo (i testi di Barilli/Fenoglio sullo *stragismo*), ma anche dei disegni di Dario Fo (sugli anni settanta) oppure dei lavori di Mauro Biani, di Zerocalcare, di Gianluca Costantini, Anarkikka. Come si vede si tratta di *testi* molto diversi. In ogni occasione

abbiamo verificato che l'immagine (il disegno/il fumetto) è un banco di prova complesso: però ci sembra una modalità efficace anche alla luce del fatto che per gli studenti è un'area *vicina*. Sfruttare in qualche modo le loro passioni ci pare un espediente che può dare ottimi risultati. La distinzione tra *testi seri* (i vari Anders, M.L. King e don Milani citati all'inizio) e *altri testi* da questo punto di vista è pertanto estremamente ingenua: gli "scarabocchi" di Maicol (i suoi "*disegnini*" che sembrano svolti da uno che si è lanciato dal paracadute, come scrive uno studente) sono uno strumento didattico di grande rilievo.

GLI AUTORI

Gli autori dei testi sono, come abbiamo già detto, studenti e studentesse di tredici anni. Le correzioni ai lavori sono state minime². Abbiamo mantenuto punteggiature e sintassi (anche se a volte poco ortodosse). A maggior ragione abbiamo mantenuto **tutte le loro considerazioni** (sulla guerra, sui diritti, ecc.). I titoli sono sempre redazionali, ma sono tratti generalmente dal commento stesso. Infine, a margine del testo compaiono a volte delle parole chiave.

Fin qui *la forma*.

Per quanto riguarda *il contenuto* ognuno formulerà il proprio giudizio.

Anticipiamo subito che i commenti possono sembrare a volte molto semplici e anche veloci (sorvolano spesso su dettagli che per noi adulti sono probabilmente decisivi per la

² L'accento acuto sulla i e sulla u in parole tronche è sempre nostro.

comprensione del disegno). Ma sul fatto che **leggere un'immagine** non è cosa facile, ci siamo già espressi.

Però si veda questo passaggio, che scegliamo a caso tra i tanti presenti nel fascicolo:

Agire è una cosa importante quando devi decidere, perché quando si fa una cosa non si ritorna più indietro, se fai una cosa quella cosa è fatta. Rimpiangerai quello che farai. Ti devi sempre chiedere: “voglio rimpiangere dopo o subito avere la pace?”

In questo modo imparerai.

Il fascicolo esibisce molti passaggi simili.

A noi sembrano interessanti.

Elenchiamo di seguito, in ordine (rigorosamente) casuale gli studenti:

Ginevra, Eduard, Alice, Nicole, Samuele, Tommaso, Davide, Fabio, Melissa, Stefano, Marco, Ludovica, Federico, Sebastian, Francesco, Angelica, Maya, Amelia, Benedetta, Veronica, Alfredo, Mary, Destiny, Mia, Ruggero.

Ai ragazzi e alle ragazze va l'augurio che i loro commenti diventino quanto prima incomprensibili e bizzarri. E che si possa guardare al tema qui in oggetto con lo stesso distacco e stupore con cui leggiamo che in altri secoli i nobili portavano la parrucca, esisteva la schiavitù, si praticava la tortura.

Ferrara, 10 marzo 2025

UNA NOTA SUI DISEGNI

I disegni di Maicol & Mirco sono usciti sul quotidiano «il manifesto» nel periodo agosto-novembre 2024.

Riportiamo di seguito per ogni tavola la data di uscita (per comodità, indichiamo un titolo con cui identificare i disegni):

« che massacro »	18 agosto 2024
« bombardano tutto »	25 agosto 2024
« non perdetevi »	7 settembre 2024
« dove non arriviamo »	14 settembre 2024
« vi prego »	4 ottobre 2024
« la guerra potrebbe »	11 ottobre 2024
« papà, ma è vero »	9 ottobre 2024
« stiamo scrivendo »	13 ottobre 2024
« scusa, ma »	9 novembre 2024
« lasciare questo »	16 novembre 2024
« papà, cos'è »	18 novembre 2024

DISEGNI E COMMENTI

I. «SENZA UN MANUALE PER AGGIUSTARE IL MONDO»

Il disegno mostra un animale, simile a un pappagallo (disegnato in modo astratto), che dice: “*Lasciare questo mondo ai figli è una violenza sui minori*”. Lo sfondo è rosso, con scritte e disegni in nero, e in basso a destra c'è la parola “*fine*”. Questo messaggio mi fa riflettere molto, perché dice che sarebbe ingiusto lasciare ai figli un mondo distrutto dalle guerre, dall'odio e dalla violenza. La violenza di cui si parla è proprio quella che gli adulti fanno quando, con le loro azioni, peggiorano il mondo. Distruggono città, fanno guerre e poi si aspettano che i giovani, quando cresceranno, possano sistemare tutto. Questo non è giusto, perché le generazioni future, come la nostra, non meritano di trovare un mondo così, invaso dalla guerra, senza un “*manuale*” su come sistemarlo. È come se gli adulti facessero un grande disastro e poi dicessero: “*Ora tocca a voi risolvere tutto*”, senza aiutarci a capire come fare. Il disegno ci fa vedere quanto le azioni degli adulti abbiano un impatto sul nostro futuro. Quando gli adulti fanno scelte sbagliate, come fare la guerra o distruggere l'ambiente, **le conseguenze ricadono su di noi, anche se noi non le abbiamo causate.** È come se ci lasciassero un mondo in rovina e si aspettassero che noi lo ricostruiamo da soli, senza darci gli strumenti necessari per farlo. Questo è davvero ingiusto, perché ogni generazione dovrebbe avere la possibilità di vivere in un mondo migliore di quello che ha trovato, non peggiore. Secondo me la riflessione che il disegno vuole

Pappagalli

trasmetterci è questa: **dobbiamo prenderci la responsabilità delle nostre azioni**, perché ciò che facciamo oggi avrà un impatto su chi verrà dopo di noi.

CHE
MASSACRO!

SPERIAMO
DI NON
ESSERE
STATI NOI!



FINE

II. «SEMBRA UNA BARZELLETTA»

Si vede una persona a cui non gli piace la guerra, bene appunto la ripudia, ma dall'altro canto c'è una persona che continua a dare l'ordine di fare fuoco oppure continuare a bombardare.

Tutto questo viene su un foglio con lo sfondo rosso, e le scritte nere e con in fondo a destra la scritta "fine" mi sorprende vedere che su questo foglio non ci sia la firma dell'autore, che comunque ha disegnato. A primo impatto in cui ho visto il cartoncino **mi è sembrato come se fosse una barzelletta**, perché la guerra può finire e invece no perché la vogliono far continuare procurando altre vittime. E comunque mi volevo soffermare sul disegno, perché io sono convinto che in realtà lei non disegna così male perché da quello che ho visto non so se sono degli uccelli oppure degli omini sono dei veri e propri scarabocchi come li chiama lei e per fare un esempio **sembra che li abbia disegnati mentre stava facendo paracadutismo**.

*Manca la
firma*

*Disegnare col
paracadute*

BOMBARDANO
TUTTO,
PURE SCUOLE
E OSPEDALI



SONO
PIGNOLI

FINE

III. PER COMPRARE ARMI MIGLIORI

Nel disegno si vede chiaramente una persona/topo che tutta rattoppata elemosina soldi in una strada o corso stradale molto sporco, questo deduco dalle lattine lasciate vicino al topo/persona. Ci sarebbe anche un'altra ipotesi da non trascurare, ovvero che sia proprio il topo/persona mendicante che sporca le strade, o in qualunque altro luogo esso si trovi, con le lattine da lui usate e poi gettate con nonchalance in mezzo alla strada o luogo pubblico. Purtroppo non riesco a specificare in che luogo l'uomo/topo si trovi, avendo non piú di qualche riferimento alla sporcizia nei dintorni, un piccolo cesto per le monetine donategli dai passanti e un misero cartellone nel quale però ci sono scritte parole tutt'altro che utili per attirare l'attenzione dei passanti, poiché sopra ci sono scritte parole che rivelano le sue vere intenzioni (“*vi prego ho delle famiglie da bombardare*”) e se mai un poveretto fosse costretto ad elemosinare per strada, celerebbe la verità dietro il suo scopo, o meglio, scriverebbe solo ciò che tutti vogliono sentire e vedere scritto su un cartellone di chi come lui non ha un soldo in tasca. Ora che riguardo meglio il disegno e soprattutto l'uomo/topo, noto dietro di lui, una sottospecie di coda o sostegno, ciò potrebbe significare che in realtà l'uomo/topo **è soltanto un cartonato**, messo lí per attirare la compassione dei passanti. Il cartellone data l'ultima ipotesi potrebbe significare il bisogno di denaro da parte dei militari, che a quanto pare, necessitano il bombardamento delle famiglie. Il denaro poi ricavato dalle

Un topo

*Un
cartonato*

donazioni, immagino, andrà a finire in qualche colletta per comprare armi migliori o comunque a fini dei soldati. Nel disegno salta subito agli occhi anche lo sfondo di color rosso acceso che fa risaltare le scritte e i disegni in nero pece. Inoltre, manca la firma e al suo posto c'è la scritta FINE che accomuna tutti i disegni di Maicol & Mirco.

IV. LE EMOZIONI NON DEVONO ESSERE PERFETTE

*Stile
minimalista*

Questa vignetta, con il suo stile minimalista e la semplicità dei disegni, riesce a catturare un concetto profondo con grande efficacia. La scena si sviluppa attorno a un dialogo che sembra partire da una premessa di frustrazione (“*Scusa, ma odio tutti*”), ma che si conclude con una risposta liberatoria: “*Non devi mica piú giustificarti, eh*”. È un’osservazione sulla **condizione umana e sulla complessità delle emozioni**, in particolare quelle che spesso tendiamo a reprimere o a nascondere per paura di essere giudicati.

Il primo personaggio sembra esprimere una verità un po’ scomoda, un sentimento che non ha paura di essere crudo e diretto. In un mondo dove spesso ci viene chiesto di essere sempre positivi e di mascherare le nostre emozioni piú negative, l’idea di ammettere pubblicamente “*odio tutti*” può sembrare quasi una trasgressione. Eppure, è una reazione che, in certi momenti, può sembrare del tutto naturale. Tutti abbiamo avuto quelle giornate in cui il mondo sembra troppo pesante, in cui la frustrazione accumulata ci spinge a pensare che nulla e nessuno ci faccia sentire meglio.

La risposta del secondo personaggio, “*Non devi mica piú giustificarti, eh*”, è quasi una rivelazione. È un momento di empatia e accettazione, in cui viene meno la necessità di spiegarsi, di scusarsi, di cercare una giustificazione per un’emozione che, per quanto negativa, è perfettamente

legittima. In questo scambio, si percepisce un senso di sollievo, come se il secondo personaggio stesse dicendo: *“Non c’è bisogno di farsi tanti problemi. Non devi nascondere i tuoi sentimenti, nemmeno quelli piú difficili da ammettere”*. In un certo senso, è un invito ad essere piú sinceri con noi stessi e con gli altri, ad abbracciare la nostra umanità senza timore.

Il fatto che entrambe le figure siano scarabocchi e che l’intera vignetta sia dominata dal colore rosso amplifica l’intensità emotiva della scena. Il rosso è il colore della passione, dell’energia, ma anche del conflitto. Gli scarabocchi, poi, suggeriscono **l’imperfezione, il caos e la spontaneità**, quasi come a dire che le emozioni non devono essere perfette o ben definite per essere valide. Come gli scarabocchi, anche i nostri sentimenti piú confusi e disordinati sono parte di noi e meritano di essere accettati senza giudizio.

In un mondo dove spesso ci sentiamo obbligati a essere sempre sotto controllo, questa vignetta ci ricorda che non dobbiamo sempre cercare di spiegare o giustificare le nostre emozioni. A volte, basta ammettere che non va tutto bene, che siamo arrabbiati o frustrati, e che va bene cosí. Nessuna spiegazione, nessuna maschera, solo una sincera espressione di ciò che siamo. E forse, questa è una delle lezioni piú importanti che possiamo imparare.

V. L'ASSURDITÀ

In questa vignetta si trovano **due soggetti, simili a Dodò**, uno è piccolino ed è il figlio dell'altro soggetto, ovvero il padre di una stazza maggiore. Il piccolino sembra incuriosito e ha lo sguardo rivolto verso il padre lui guarda in avanti e ha l'aria imbronciata, sembra anche che abbia la sua uniforme che utilizza al lavoro, delle cuffie e un walkie talkie. Il figlioletto, simbolo dell'innocenza, chiede inconsciamente al padre, simbolo della violenza, se è vero che bombarda i bambini, il padre risponde che è vero ma lo fa solo per difendere lui e gli altri, sta tentando di giustificare l'atto di violenza con l'argomento della difesa ma in realtà il suo commento evidenzia **l'assurdità della giustificazione della guerra**, soprattutto quando si tratta di uccidere e ferire innocenti, come i bambini. La risposta del padre fa pensare anche a un metodo di autogiustificazione, sta cercando di nascondere la gravità delle azioni da lui commesse, in questo modo sta provando anche a convincere il figlio che lo sta facendo per proteggere la sua famiglia.

Lo sfondo del disegno è rosso sangue, un rosso molto acceso, le scritte sono nere e la scrittura è molto simile a quella di un bambino che frequenta la seconda elementare e sta imparando a scrivere al meglio, in fondo a destra si trova la scritta *Fine*, il disegno non è firmato, le figure sono semplici e sembrano più scarabocchi che disegni che hanno dedicato tempo al disegnatore.

Dodò

La vignetta crea una riflessione sulla guerra, sull'innocenza dei bambini e sul dilemma morale di giustificare atti di violenza con la giustificazione della difesa. La scena è molto triste perché si trova un innocente bambino che non capisce ancora la tragicità della situazione che comunque viene messo di fronte a una realtà violenta.

DOVE
NON ARRIVIAMO
CI TIRIAMO
UNA BOMBA



FINE

VI. «LO FA APPOSTA»

Le figure sono disegnate **in modo primitivo**, come se il disegnatore fosse “*scarso*” a disegnare, o magari lo fa apposta, per rendere un senso di “*povertà*” e ignoranza.

Forse perché per l'autore il disegno in sé, la qualità del disegno non gli importa così tanto, la cosa più rilevante è il messaggio del disegno. Per me l'autore ci vuole quindi far concentrare sul messaggio, e non sul resto. Il primo personaggio dice di non aver letto mai un libro, che è una cosa negativa, e il secondo personaggio replica affermando che chi non legge libri è un vero uomo d'azione.

*L'importanza
del messaggio*

Siamo proprio sicuri che essere uomini d'azione voglia dire essere ignoranti e poco acculturati? La vignetta ha per me un tono ironico, perché pensare che non leggere sia bello è ridicolo, quasi surreale.

Ironia



VII. COME UNO SCARABOCCHIO SUL BANCO

In questa vignetta c'è **un omino disegnato come uno scarabocchio fatto sul banco**. Questo omino dice: *“lasciare questo mondo ai figli è violenza sui minori”*.

Qui lui intende che la generazione prima di noi ha lasciato questo mondo in condizioni terribili e quindi noi che in questo mondo ci dovremo vivere ancora un bel po', dovremo subire tutto l'inquinamento, il riscaldamento globale e cose di questo genere, tutte cose create dalla generazione passata.

Quindi si intende violenza sui minori perché questo mondo lasciato in condizioni terribili per noi che ci dovremo vivere, è una violenza.

Tutta questa vignetta è disegnata come tutte le altre su sfondo totalmente rosso, le scritte in nero e il contorno degli omini in nero.

L'omino ha sempre un naso lungo con una testa allungata, poi ha anche i capelli lunghi, sembra un po' gobbo e ha una cravatta sul vestito.

VIII. «UNA RIPRODUZIONE PERFETTA DELLA REALTÀ»

Il disegno che ho scelto di commentare è quello in cui i due protagonisti, uno sorridente e un altro triste, dicono che stiamo scrivendo la fine della storia.

I due protagonisti sembrano essere un gabbiano con un cappello e un essere non identificato, che assomiglia a un dodo oppure a una parte finale di un pesce un po' storta.

Insomma **Michael Rocchetti, in arte Maicol & Mirco**, non vuole farci sapere con precisione chi è il protagonista del suo disegno, così come in ogni suo altro disegno.

Inoltre, a causa del modo in cui sono fatti i suoi disegni, Maicol stesso li definisce “*scarabocchi*”, vista la poca cura impiegata.

I disegni di Michael sono caratterizzati da uno sfondo rosso, con uno o più personaggi che parlano oppure ragionano su qualcosa; inoltre, in ogni suo disegno c'è sempre la parola “fine”, così come l'assenza della firma.

In questo disegno ci sono due protagonisti, uno a sinistra, con un sorriso, che dice che “*stiamo scrivendo la storia*”; un altro sulla destra, triste, che dice “*la fine però*”.

Questo disegno è secondo me una riproduzione perfetta della realtà, perché sí, stiamo scrivendo la storia con tantissime nuove invenzioni, **ma non è che questa cosa ci si ritorcerà contro?**

Io sono d'accordo con l'essere di destra, perché sono convinto che, continuando di questo passo, la fine arriverà presto.

*Un
gabbiano*

Infatti stiamo inquinando sempre di piú il nostro pianeta con le emissioni di anidride carbonica e con l'emissione di un'infinità di altri gas dannosi per l'ambiente, oltre a disboscare e a tagliare i pochi alberi che sono rimasti per fare posto a parcheggi e ad altre cose che possediamo in grandi quantità: quindi, non è che stiamo scrivendo la storia ma dal punto di vista negativo?

LA GUERRA
POTREBBE
FINIRE



SPARIAMO!

FINE

IX. «MI SUSCITA QUALCOSA DI STRANO»

Nel disegno si può notare una lattina di non so cosa, penso di cibo in scatola e un enorme pupazzo, con pezzature una in testa e una in pancia.

Oltre alle pezze, sopra a questo pupazzo, ci sono 3 bottoni tutti e tre sulla pancia, che vanno a formare un triangolo.

Davanti a questa sottospecie di pupazzo c'è un cartello con su scritta la fatidica frase: “*Ho famiglie da bombardare*”.

Accolgo l'ironia perché la vedo dura che la gente aiuti una persona che scrive o che dice questa frase. La frase è lugubre, a parere mio perché **ogni volta che la leggo mi suscita qualcosa di strano.**

*La frase è
lugubre*

Davanti a questo cartello c'è un cappello con la visiera con dentro l'elemosina.

Il disegno è tutto rosso con scritte e dettagli in nero con in basso la scritta “*fine*”.

X. «PUÒ SEMBRARE BANALE»

Nel disegno/scarabocchio, sono rappresentati due soggetti che sembrano dei tucani, sono disegni molto semplici ma strani perché non sappiamo cosa ci vuole rappresentare Maicol, insomma **lascia completamente spazio all'immaginazione di chi guarda**, lo sfondo è tutto rosso il che mi fa pensare che abbia scelto questo colore perché tutti i suoi disegni parlano di cose spiacevoli come: guerre stragi ecc... I due soggetti sono stilizzati perché non presentano alcuna espressione facciale, né sentimenti. I due tucani si scambiano un dialogo dove il/la primo/a dice: *“Bombardano tutto, pure scuole e ospedali.”* E l'altro/a risponde: *“sono pignoli”*. Questa frase mi fa subito pensare alle guerre che ci sono in questo momento nel mondo, un esempio chiaro è la guerra tra Russia e Ucraina che ormai va avanti da parecchio tempo. Penso che il significato del disegno arrivi subito: **può sembrare banale ma rappresenta perfettamente quello che stiamo vivendo** ora e che si spera non vivremo più. La risposta del secondo tucano dice tutto: *“sono pignoli”* - in parole povere sono **diffidenti e ostili** nei confronti degli altri, tanto non importa se vengono bombardati ospedali e scuole. Io penso che si sbagliano di grosso perché la sanità è la cosa più importante di tutto, in antichità non esistevano ospedali, e adesso sono una delle prime cose ad essere bombardate, ma solo il pensiero di dover bombardare si deve abolire perché se si continua ad andare di male in peggio possiamo anche dimenticarci del nostro futuro. In basso a destra è situata la scritta *“fine”*.

L'unica cosa che siamo destinati a fare.

XI. ZOMBIE

Nel disegno si vede: una forma stilizzata di un umano, una lattina rovesciata e aperta, un cartone piegato con sopra una scritta e davanti al cartone piegato c'è una scatolina con dei soldi in particolare ci son 3 monete e 1 banconota. In questo disegno la forma stilizzata sembra a tutti gli effetti un senzاتetto, si può perfettamente immaginare che sia appoggiato a un muro e che stia chiedendo l'elemosina. La forma stilizzata ha le braccia tese **come se fosse uno zombie** e ha addosso 2 pezze per i vestiti, una ce l'ha nel braccio sinistro e l'altra ce l'ha in testa: ha un altro particolare è che non si vede il viso perché è completamente ricoperto da una specie di vestito.

Le gambe rispetto al resto del corpo sono molto sottili a moda "*stick man*" (persona stilizzata disegnata da linee). Davanti ad esso c'è un barattolo che molto probabilmente conteneva del cibo in scatola.

In primo piano si vede un cartone piegato con una scritta "*ho delle famiglie da bombardare*".

La scritta non è la solita scritta dei senzاتetto ovvero "*ho una famiglia a mantenere*" e il motivo mi sembra abbastanza chiaro, visto che sono dei disegni sulla guerra si "scherza" con i termini che si usano in guerra.

Davanti al cartone c'è una scatolina con 1 banconota e 3 monete che fanno intendere che è povero e che sta vivendo un momento di difficoltà nella sua vita.

Lo sfondo del disegno è tutto rosso tranne una cosa ovvero i contorni dei disegni che sono tutti neri e in basso a destra c'è la scritta "*fine*" sempre in nero.

Secondo me il significato del disegno è che se si continua a fare la guerra alla fine si arriverà a distruggere tutto e visto che rimarranno poche persone o nessuno al mondo non si potrà piú lavorare e si arriverà ad essere poveri.

XII. ESSERE PIGNOLI

In questo disegno ci sono due personaggi o persone che hanno un breve dialogo.

Uno di loro dice: “*bombardano tutto, pure scuole e ospedali*”.

L'altro personaggio dice: “*sono pignoli*”.

Purtroppo **questa affermazione è realistica** infatti, soprattutto in questo periodo in cui ci sono ben due guerre nelle nostre vicinanze, si sente che viene bombardato un edificio pubblico con all'interno delle persone innocenti quasi ogni giorno.

Ciò viene effettuato da tutte e due le fazioni coinvolte nel conflitto.

Spesso le persone sostenitrici di un governo dittatoriale, come la Russia, non sono consapevoli delle atrocità commesse dal proprio paese.

Lo sfondo del disegno è di colore rosso, colore che è solitamente associato o alla rabbia o al sangue: io credo che in questo contesto si voglia ricordare il colore del sangue.

*Il significato
del colore*

Sia per il contesto della guerra sia per il contesto dell'ospedale, infatti credo che l'autore volesse rappresentare come in tutti gli ospedali bombardati in guerra ci siano persone ferite dalla suddetta guerra.

Forse il colore rosso può non simboleggiare solo il sangue delle persone morte, potrebbe anche essere riferito a tutti i litri di sangue che ci sono in ogni ospedale per eseguire le trasfusioni che sono necessarie per i feriti.

Questi sono gli elementi che caratterizzano i disegni dell'autore che lui chiama scarabocchi, ma l'elemento di

cui non ho ancora parlato è quello che ritengo anche piú bizzarro e misterioso:

la scritta *“fine”*.

Può avere come interpretazione il fatto che dopo quella scritta il disegno è finito oppure, l'interpretazione che io ritengo essere corretta, che **dopo quel disegno non si sappia cosa c'è**.

Infatti l'autore nei suoi scarabocchi parla principalmente di argomenti riguardanti la violenza e la guerra.

Quindi quella scritta *“fine”* è per me riferita al fatto che dopo quello non si sa cosa potrebbe avvenire, magari anche la fine della razza umana.

“Fine”

XIII. BOMBARDARE TUTTO

Nel disegno che ho deciso di commentare ci sono, penso, due personaggi stilizzati, non so esattamente se sono uomini o donne, che stanno discutendo di qualcosa.

*Uomini o
donne?*

Il disegno è colorato tutto di rosso con i disegni e le scritte nere, solo questi colori, nessun altro.

Gli uomini stilizzati penso appunto stiano parlando degli aggressori che distruggono tutto durante la guerra.

Nel disegno c'è una scritta in alto che rappresenta ciò che dice il primo personaggio "*Bombardano tutto, pure scuole e ospedali*", piú in basso l'altro personaggio risponde che "*sono pignoli*".

Con questo breve discorso i due personaggi vogliono dire che agli aggressori non basta solo fare la guerra ma devono anche distruggere ospedali e scuole, come se per loro non fosse abbastanza.

In basso a destra c'è scritta anche una parola: "*fine*".

Questa parola si può interpretare in diversi modi, come la fine del discorso, oppure a me è venuta in mente l'idea che dopo quel discorso non parlano piú perché **è arrivata una bomba che scoppiando gli ha uccisi.**

I personaggi sono molto strani.

Il primo è abbastanza alto, i capelli sono aggrovigliati, non ha gli occhi e non si capisce se ha i vestiti.

Ha solo le mani che quasi non si vedono e le gambe sono corte e sottili.

Il secondo personaggio è molto simile, ma molto piú basso.
Non si sa se il disegnatore non sappia disegnare o l'ha
voluto fare apposta.
Un disegno semplice ma pieno di significati.

*Il
disegnatore
sa
disegnare?*

PAPÀ, MA
È VERO CHE
BOMBARDIAMO
I BAMBINI?



SÌ, MA PER
DIFENDERCI

FINE

XIV. L'ULTIMA PUNTATA

In questo cartellino viene rappresentata una persona con delle gambe molto corte, delle braccia corte, una sorta di becco o una bocca allungata e questa figura che viene rappresentata ha dietro di sé **uno sfondo nero**.

Questa figura dice: “*non perdetevi l'ultima puntata dell'umanità*”, forse perché la fine dell'umanità sta per arrivare e **prima che ciò accada bisogna godersi la vita, senza perdere tempo ma passandolo con i propri amici**, con la propria famiglia e con le persone che si amano, dando sempre il meglio.

Questo messaggio dice che la vita è una sola e quando vedrai l'ultima puntata dell'umanità devi essere contento perché se mai la vedrai tu devi sapere dentro di te che hai fatto tutto ciò che potevi per rendere migliore questo mondo.

Inoltre questo messaggio sta cercando di far capire a tutti noi che stiamo uccidendo il nostro pianeta con il cambiamento climatico, l'inquinamento... che l'ultima puntata dell'umanità sta arrivando per colpa nostra.

Quindi il nostro impegno ogni giorno per migliorare il nostro mondo è importante.

Anche se siamo ancora piccoli possiamo dare il nostro contributo, tante gocce insieme fanno il mare.



STIAMO
SCRIVENDO
LA STORIA



LA FINE
PERÒ

FINE

XV. CHE MASSACRO

La cosa che noto subito del disegno è la scena di distruzione e isolamento dal resto del mondo, Si vedono **dei corpi morti, delle ossa e un pezzo di gamba staccata del resto del corpo**, forse ci troviamo in un luogo di montagna nel terreno è rimasta solo un po' d'erba e una roccia dietro i corpi distesi. La roccia è tutta deformata e alcuni pezzi sembra che stiano per cadere. E lí immobile a guardare i cadaveri. La scena descritta viene commentata da due anatre particolari, una esclama "*che massacro*" e l'altra risponde che sperano che non siano stati loro. Le scritte sono nere con uno sfondo rosso acceso com'è il fuoco.

*Due
anatre*

XVI. SPARIAMO

Il disegno ha lo sfondo rosso con le scritte e i disegni neri, rappresenta le figure stilizzate di due persone e lo scambio veloce di battute fra queste: una è contro la guerra, e dice per l'appunto che *“la guerra potrebbe finire”*, mentre l'altra è a favore, e dice *“spariamo”*.

Il disegnatore ha probabilmente inserito **un gioco di parole**, utilizzando la parola *“spariamo”* anziché *“speriamo”*, come ci si attenderebbe dopo aver letto la frase iniziale. Questo scambio di battute secondo me vuole ricordare che **ci sono anche persone che vogliono la guerra e che vogliono uccidere e, finché ci saranno queste persone, non ci potrà mai essere pace. Le guerre sono crudeli, perché si uccidono anche civili innocenti, e secondo me non sono la soluzione perché distruggono e uccidono solo**, mentre è meglio trovare un accordo pacifico che vada bene per tutti.

Il disegno è senza firma, ma riporta in basso la parola *“fine”*, quasi a voler ricordare che **la guerra rischia di portare alla fine dell'umanità e del mondo intero**, a causa del potere sempre più distruttivo delle armi di oggi.

XVII. BOMBARDARE LE FAMIGLIE

In questo disegno vedo un cartellone piccolo, in cui dice che deve bombardare le famiglie.

Questa frase fa pensare all'odio, se si odiano le famiglie vuol dire che **si odia anche tutta l'umanità**, intendo che non bisogna odiare le famiglie anche se ti hanno fatto così tanti errori, paure, delusioni e terrori. Bisogna comunque amarla, questo odio è enorme, è così grande che non si riesce neanche a descriverlo. Questo disegno che vedo, nessuno gli può dare un colore, perché l'odio non ce l'ha.

Ma la cosa peggiore è che vedo dei soldi, come fa a essere così crudeli, una persona con la rabbia dentro, non può metterla negli altri, bisogna tenercela dentro, anche se è troppo pesante e se si cade, non fa niente, tanto alla fine ci si rialza sempre, poi passerà.

Quando sei arrabbiato il colore del tuo corpo è rosso, ti vengono così tante cose malvagie nella mente, che non riesci più a pensare ad altro e la soluzione qui era proprio bombardare le famiglie, si deve prima ragionare prima di agire.

Agire è una cosa importante quando devi decidere, perché quando si fa una cosa non si ritorna più indietro, **se fai una cosa quella cosa è fatta**. Rimpiangerai quello che farai. Ti devi sempre chiedere: *“voglio rimpiangere dopo o subito avere la pace?”*

In questo modo imparerai.

XVIII. ODIIO TUTTI

Anche in questo disegno ci sono due figure (secondo me sono sempre due uccelli) che stanno parlando, e anche qui il tema della loro conversazione è la guerra.

Lo sfondo è sempre di colore rosso, e per me esso rappresenta (in questo caso) il sangue e la distruzione che provoca un conflitto.

L'uccello a sinistra dice: "*Scusa, ma odio tutti*", e quello di destra risponde: "*Non devi mica piú giustificarti, eh*".

Secondo me il volatile di sinistra con quel *scusa* va a sottintendere: "*Io faccio la guerra perché odio tutti, quindi che problema c'è se uccido le altre persone, intanto ODIIO TUTTI!*"

Allora l'altro uccello gli risponde che *non si deve giustificare*, questo forse perché **è una cosa normale fare la guerra.**

Secondo me nel suo "piccolo", questo disegno ci vuole comunicare che chi fa la guerra, la fa perché **ha dimenticato cos'è l'amore** (per sé stesso e per gli altri).

Anche qui la calligrafia e i disegni potrebbero essere piú curati e meno sbrigativi.

SCUSA,
MA ODIO
TUTTI



NON DEVI
MICA PIU'
GIUSTIFICARTI,
EH

FINE

XIX. COME UNA SERIE TV

Il disegno ha uno sfondo rosso sangue, ma non il sangue vero, è piú il colore del sangue che si usa nei cartoni animati per non spaventare i bambini e le bambine.

Al centro del disegno c'è un'unica figura, dalla posizione sembra parlare ad un grande pubblico di persone, come per annunciare qualcosa, infatti la scritta che parte dalla sua bocca dice: *“Non perdetevi l'ultima puntata dell'Umanità”*.

La frase secondo me dice chiaramente che per tutti i problemi che ci sono al mondo, la Terra (e quindi anche l'umanità) sta morendo, allo stesso tempo però l'annunciazione di tutto ciò come una serie TV fa capire che **le persone non credono che la fine del mondo le riguardi e quindi ci scherzano sopra**. In basso a destra, come sempre, c'è la scritta “Fine”.

XX. DIFENDERE IL PROPRIO PAESE

Vengono disegnati un padre a quanto pare soldato e suo figlio che gli chiede il perché **bombardano i bambini cioè le scuole**. Il padre gli risponde che è una forma di difesa del proprio paese. Secondo me questa cosa non è vera anzi è una forma di violenza molto brutta soprattutto verso i bambini che non hanno fatto niente. Secondo **me quando c'è la guerra le persone non ragionano e tendono a prendere decisioni affrettate**.

*Decisioni
affrettate*

XXI. COME SPAZZATURA

Nel disegno la prima persona vuole finire la guerra, vuole stare in pace, non ce la fa piú a vivere in guerra, ma la seconda persona non ascolta e continua a bombardare le città.

È come nella vita, le persone piú grandi (deputati, presidenti ecc.) non vogliono ascoltare i cittadini, perché per loro, i cittadini sono come spazzatura, cioè non servono a niente.

*I cittadini
sono come
spazzatura*

Lo sfondo è rosso: può significare il sangue e la violenza della guerra.

La conclusione FINE: sembra che questo tipo di atteggiamento porti a una fine, sia essa della guerra o dell'umanità stessa.

XXII. CHI FA I MASSACRI NON SI GIUSTIFICA

Il primo disegno che voglio commentare è... Ah dimenticavo l'autore non specifica i titoli dei suoi disegni. L'autore è Maicol.

Quello che cattura subito la mia attenzione è lo sfondo bizzarro di colore rosso e le scritte in nero con **un carattere disordinato**.

1) Il primo disegno che voglio commentare lo chiamerò "*Che massacro*" come la prima vignetta del disegno.

In primo piano ci sono due soggetti non ben identificati che parlano fra di loro e alla loro destra ci **sono dei cadaveri e degli arti umani staccati dai corpi**.

In lontananza si vede **uno scarabocchio che a me fa pensare a delle macerie**.

Le macerie

L'autore è particolare per me perché non specifica il titolo del disegno e non si firma.

Tutti i suoi disegni si concludono con in basso a destra la parola "*fine*".

Per me l'autore con questo disegno vuole farci capire che chi fa i massacri **rimane in anonimo** e non si giustifica.

NON PERDETEVI,
L'ULTIMA
PUNTATA
DELL'UMANITÀ



FINE

XXIII. LA STORIA E LA FINE

Il secondo disegno che voglio commentare lo chiamerò “*Stiamo scrivendo la storia*”.

Come negli altri disegni anche in questo lo sfondo è rosso, secondo me potrebbe indicare il sangue della guerra, dell’odio e del terrore.

Ci sono sempre due personaggi in primo piano che parlano fra di loro, uno dice “*Stiamo scrivendo la storia*”, e l’altro risponde dicendo “*La fine però*”.

Secondo me in questo disegno l’autore vuole farci capire che chi fa le guerre e pensa di scrivere la storia, in realtà sta distruggendo il mondo e tutte le persone che ci abitano.

Quello che mi colpisce di piú in generale è che anche disegnando in modo astratto e quasi senza particolari l’autore riesce a mandare un messaggio molto forte e a farci capire la brutalità della guerra e delle sue conseguenze.

XXIV. COSA VUOL DIRE EMPATIA

Il disegno rappresenta un bambino che è curioso di scoprire cosa vuol dire la parola *'empatia'* e chiede al papà cosa vuol dire la parola, ma il padre stava per morire, e chiede a suo figlio di chiamare l'ambulanza, però il bambino è più interessato scoprire cosa vuol dire la parola *'empatia'*, invece che salvare la vita del proprio padre. Ma il bambino non sa che in quella situazione dovrebbe provare empatia per il padre, ma dimostra di essere menefreghista della persona che sta per morire davanti a lui, senza sapere cosa vogliono dire veramente le sue azioni e parole.

Il disegno è molto semplice, nulla di strepitoso, sembra un disegno fatto da un bambino di 6 anni. Sembrano quasi delle **bozze** per un disegno. I colori sono solamente due: nero e rosso e questo rende il disegno **più impersonale**. Il rosso rappresenta il sangue del padre che è al filo del rasoio dal morire, forse il padre ha perso una quantità di sangue immenso, e del dolore che prova il padre per colpa delle ferite. Il nero è secondo me per il bambino che anche vedendo suo padre morire sembra abbastanza calmo, come se non vedesse che suo padre sta per morire. Poi il nero contrasta molto sullo sfondo rosso.

XXV. UN DISEGNO SEMPLICE

Sfondo rosso come sangue con un disegno semplice. Nel testo si vede un bambino che chiede una domanda a suo padre “*se bombardano anche i bambini*” in basso destra c’è scritto “*fine*” e il testo è senza firma dell’autore.

XXVI. IL MONDO È UN POSTO ORRIBILE

Il disegno mostra un essere, forse un pappagallo, che dice *“lasciare questo mondo ai figli è violenza sui minori”*.

Lo sfondo è rosso acceso con al centro dei disegni e delle scritte nere.

Al fondo della pagina c'è la scritta *“Fine”*.

Il disegno è privo di un titolo o una firma da parte dell'autore.

La scena disegnata può essere anche attuale e il significato di essa secondo me è questo: *Ormai tutti siamo consapevoli di che posto orribile sia il mondo è quindi lasciarlo in mano a dei corpi inconsapevoli e immaturi non è la scelta giusta.*

La scena fa riflettere di come le generazioni passate abbiano distrutto il mondo (con continue guerre, inquinamento etc.) e si aspettano che le nuove generazioni possano *“metterlo a posto”* come se non fosse successo nulla.

Secondo me non è giusto perché le generazioni passate prima di iniziare guerre e distruggere il mondo dovevano pensare a cosa potesse succedere dopo e a chi doveva poi pagare per i loro sbagli.

LASCIARE
QUESTO
MONDO
AI FIGLI



- È VIOLENZA
SUI
MINORI

FINE

XXVII. IL MASSACRO E I PUPAZZI

Il disegno ha uno sfondo rosso che rappresenta la guerra, il sangue e la violenza. Immediatamente si notano **due personaggi che assomigliano a dei pupazzi** e appaiono quasi come scarabocchi.

Le due figure stanno guardando dei cadaveri che sembrano essere stati brutalmente uccisi. Nel triste scenario rappresentato **le persone morte e vive si assomigliano** moltissimo tra loro. A terra ci sono anche delle ossa. Nella prima immagine, in basso a destra è presente la scritta "Fine". Uno dei due osservatori si concentra su ciò che è accaduto, l'altro sembra essere stupito dell'avvenuto.

Invece dai personaggi uccisi si deduce che sono dei civili perché non hanno la tipica tenuta del soldato.

*Morti e vivi
si
assomigliano*

PAPA', COS'È
L'EMPATIA?



FIGLIOLOO,
STO MORENDOOO

CHIAMA
UN'AMBULANZAA



- SÌ, MA
COS'È?
L'EMPATIA!



FINE

FINE